

COMMUNICATIONES

ORESTE GREGORIO †

SANT'ALFONSO DA LAICO
FU « CONGREGATO MARIANO »
E « TERZIARIO FRANCESCANO »?

SUMMARIUM

Paginas sequentes ad explicationem duplicis problematis historici potius recentis dedicamus investigantes circa pietatem pueritiae simul et iuventutis sancti Alfonsi.

I. Fuitne ipse adscriptus alicui congregationi mariali a patribus Societatis Iesu Neapoli commorantibus directae?

II. Insuper fecitne partem Tertii Ordinis sancti Francisci, uti refertur oraliter et etiam scriptis?

Duplici interrogationi respondemus negative, fontibus authenticis prius rite consultis.

III. Sanctus Alfonsus, iuxta morem patritiorum illius temporis, adolescens fuit admissus congregationi S. Ioseph, quae florebat apud patres Oratorii neapolitani; deinde lauream in iure canonico et civili consecutus, socius fuit congregationis Doctorum a patribus ipsius Oratorii conditae necnon et congregationis S. Mariae Misericordiae (populariter nominatae: Misericordiella), cuius origo erat theatina, sed confisa gubernatoribus laicis pro assistentia sacerdotum extradioecesanorum peregrinorum, qui in aegritudine versabantur vel in carceribus archiepiscopalibus et Nuntiaturae Apostolicae detenti erant.

Ergo sanctus Doctor Liguorius nec dici potest vere congregatus marianus nec minus tertiarius franciscanus, quamquam aliqua indicia non defuerunt in saeculo decimo octavo coniecturas praedictas foventia.

Sant'Alfonso de Liguori, come sappiamo dai suoi biografi, restò « laico » dal 1696 al 1723, allorché lasciato il foro diventò « chierico ». Nel corso di questi 27 anni, trascorsi negli studi umanistici, universitari e da avvocato, a quali pie Congregazioni si iscrisse secondo le consuetudini del tempo, ormai comuni tra i ragazzi e i giovani delle famiglie cristiane più distinte?

Rispondiamo al quesito, suddividendolo in 3 parti, per colmare casuali lacune incorse e rettificare sviste infiltratesi nella storia.

I. Congregato mariano.

La frase affermativa circa sant'Alfonso « congregato mariano » non è antica, ed è stata diffusa, forse per equivoco, da alcuni gesuiti recenti.

Il chiar.mo p. G. de Guibert scrive in un libro peraltro denso di erudizione scelta e fitto di nomi: « C'est dans la Congrégation de Malines que S. Jean Berchmans trouva sa vocation à la Compagnie; Congrégationistes aussi S. François de Sales au Collège de Clermont, à Paris, S. Jean Eudes à Caen, S. Pierre Fourier, S. Grignon de Montfort, S. Fidèle de Sigmaringen, S. Léonard de Port-Maurice, S. Jean-Baptiste de Rossi, S. Alphonse de Liguori et S. Jean-Baptiste de la Salle, S. Camille de Lellis, le B. Jean Sarcander et bien d'autres encore »¹. Nell'Indice onomastico, a p. 634, aggiunge: « Liguori, S. Alphonse de, ancien congrégationiste de la sainte Vierge ».

L'autore si appoggia sul p. E. Villaret, che ha elaborato la storia delle Congregazioni mariane dalle origini della Compagnia di Gesù alla sua soppressione².

Non è riportata una documentazione esauriente né dal Villaret né dal de Guibert in conferma dell'appartenenza del Liguori a una congregazione mariana diretta a Napoli dai gesuiti. Ci dispiace quindi giudicare l'informazione priva di fondamento. Difatti non trova alcun riscontro nella minuziosa biografia del p. Antonio Tannoia³, né c'è alcun addentellato negli ampi commentari del p. Federico Kuntz⁴. Neppure è rimasta alcuna risonanza nella ininterrotta tradizione redentorista napoletana. Il p. Raimondo Tellería non ha in merito alcun accenno⁵.

Certamente sant'Alfonso da giovane frequentava nelle grandi occasioni il « Gesù nuovo » per ascoltarvi i predicatori più accreditati: a tal proposito lodava il p. Giulio Vitelleschi (1684-1759)⁶ negli *Esercizi di Missione*: « Io mi ricordo che predicando in Napoli

¹ G. DE GUIBERT, *La spiritualité de la Compagnie de Jésus*, Roma 1953, 291.

² E. VILLARET, *Les Congrégations mariales, I Des origines à la suppression de la Compagnie de Jésus*, Parigi 1947. Facciamo notare che le congregazioni mariane dei gesuiti avevano un orientamento ascetico differente da quello dato dai filippini alle loro pie congregazioni.

³ A. TANNOIA, *Vita ed istituto del ven. servo di Dio Alfonso M. Liguori I*, Napoli 1798, capitoli 2 e 4; ediz. napoletana 1857, lib. I, pp. 7 ss. e 16 ss.

⁴ Arch. gen. C.S.S.R., F. KUNTZ, *Commentaria de vita S. Alphonsi I e II*.

⁵ R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Ligorio I*, Madrid 1950.

⁶ C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus VIII*, Bruxelles 1898, col. 847-48.

così alla semplice il p. Vitelleschi nella chiesa del Gesù Nuovo, non solo vedevasi piena la chiesa, ma ancora affollati i confessionali di gente che dopo la predica correva a confessarsi »⁷.

E' noto che fu leale amico dei padri gesuiti, che conobbe a Napoli, Salerno e altrove, e dai medesimi come i pp. Manulio, de Matteis, Pepe, Zaccaria venne stimato, difeso in alcune controversie ed anche amato.

Tuttavia senza prove positive non possiamo dirlo un « congregato mariano » nel senso stretto che si dà al termine, anche se ne ebbe lo spirito e nel 1750, pubblicando le *Glorie di Maria* esaltò simili congregazioni, che fiorivano numerose al principio del '700 nel Regno di Napoli, ed incoraggiò ad annoverarvisi per sperimentarne i salutari vantaggi⁸.

II. Terziario francescano.

Corre un'altra tradizione orale, localizzata tra i Frati Minori, particolarmente salernitani, che il santo Dottore abbia fatto parte del loro III Ordine. Abbiamo raccolto tale attestazione dal labbro stesso di vecchi religiosi di san Francesco non senza meraviglia. Il prof. Piero Chiminelli accettò la notizia senza esitazione e la divulgò nella stampa, suscitando non poche sorprese per la novità⁹. Nessuno che io sappia ha confutato il predetto scrittore, la cui affermazione ha continuato indisturbata il suo cammino, inserendosi nella bibliografia alfonsiana. Il silenzio e la passività spesso aiutano l'errore a crearsi una posizione privilegiata!

Che c'è di vero in questa informazione, che sembra di data ottocentesca?

Non mancarono nel Settecento indizi favorevoli: la mamma del santo venne educata a Napoli dalle « Cappuccinelle riformate »¹⁰; la sorella della madre visse tra le suddette monache e fu pure abba-

⁷ S. ALFONSO, *Selva di materie predicabili ed istruttive*, p. III, Esercizi di Missione, c. 7, Napoli 1760.

⁸ S. ALFONSO, *Le glorie di Maria*, p. II, Ossequio VII: « Queste congregazioni specialmente della Madonna, sono come tante arche di Noè, in cui trovano rifugio i poveri secolari dal diluvio delle tentazioni e dei peccati che inondano il mondo. Noi colla pratica delle missioni ben abbiamo conosciuto l'utile delle congregazioni ».

⁹ P. Chiminelli pubblicò l'articolo nell'*Osservatore Romano*, quotidiano della Città del Vaticano: ci sfugge ora la data del foglio e la pagina.

¹⁰ Vedi l'antecedente studio intitolato: « Ci fu quietismo in Anna M. Caterina Cavalieri madre di sant'Alfonso? ».

dessa: si chiamò suor M. Francesca del Cuore di Gesù. Si è supposto ch'esse abbiano suggerito ad Alfonso l'ascrizione al III Ordine! Dalla semplice congettura si è poi passato, come accade non di rado, al fatto concreto, accolto senza difficoltà e reazione dai medesimi francescani.

Crediamo che gl'indizi non siano sufficienti in una questione importante: né bastano le supposizioni; occorrono prove solide e non apparenti per costruire una biografia critica, specialmente quando si tratta di mettere in rilievo aspetti religiosi del protagonista.

Abbiamo spigolato tra le fonti autentiche per scoprire un briciolo di luce: né vi accenna il p. Tannoia nelle sue Memorie né ofrono il minimo sostegno i pp. Landi¹¹ e Kuntz nei loro volumi manoscritti tuttora inediti. L'ipotesi, bella senza dubbio, resta in aria.

Risultate negative le nostre investigazioni, abbiamo interpellato il Commissariato provinciale per il Terzo Ordine Francese del territorio salernitano-lucano, ovè la notizia ha messo radici. Ed ecco quanto si benignò di comunicarci per iscritto il p. Ciro Stasi, competente in materia: « Per quanto mi è possibile ho fatto ricerche nella bibliografia francescana e tra confratelli studiosi circa l'appartenenza di S. Alfonso al nostro Terz'Ordine. Purtroppo nessuna notizia autorevole è venuta fuori, né altre utili indicazioni per una ricerca.

Eppure frugando nella mia memoria sono certo che la notizia io l'ho saputa sin dai primi anni della mia vita religiosa. Sarà per le istruzioni che abbiamo avuto dai nostri maestri o per la lettura di qualche articolo, come quello di Piero Chiminelli, ormai ero abituato a considerare S. Alfonso come un francescano non solo per affinità spirituali, ma anche per appartenenza alla nostra famiglia terziaria.

Mi dispiace sinceramente doverne dubitare in seguito alla vostra lettera che mi richiama alla verità storica più che al facile sentimentalismo. Pazienza! Sono Vice Postulatore delle Cause dei Santi nella nostra Provincia e so per esperienza che la biografia dei Santi non può contentarsi del sentito dire o delle approssimazioni di certe tradizioni anche se autorevoli. Sarò più attento, perciò, nel parlare del francescanesimo di S. Alfonso.

Per interesse personale, comunque, continuerò le ricerche, almeno per sapere la vera origine della notizia inesatta, e se avrò delle buone informazioni, ve le comunicherò.

Restiamo uniti, intanto, nella carità di Cristo e in quelle note

¹¹ Arch. gener. CSSR, Ms. G. LANDI, *Istoria della congregazione del SS. Redentore*: nel I volume inserì la biografia del santo fondatore, ch'era ancora vivo, quando nel 1782 la stese.

di evangelica spiritualità che avvicinano S. Alfonso al nostro serafico Padre e i suoi figli alla nostra famiglia francescana... »¹².

Il p. Stasi proseguendo l'esplorazione non ha rintracciato alcunché di nuovo sull'argomento.

Abbiamo inoltre consultato altri studiosi francescani qui in Roma, ed anche essi ammettono di non conoscere alcun documento relativo ad un'eventuale appartenenza di sant'Alfonso al loro Terz'Ordine. La notizia deve quindi considerarsi infondata.

III. *Le tre Congregazioni alle quali fu ascritto, da laico, sant'Alfonso.*

E' invece assodato criticamente, in base a documenti ineccepibili, che il santo nella fanciullezza e in gioventù, prima d'indossare l'abito talare, fece parte di tre pie congregazioni, di cui due erano regolate dai discepoli di san Filippo Neri, detti a Napoli « Gerolamini », e la terza di origine teatina era diretta da governatori laici ed aveva una sua speciale livrea scarlatta.

1. La mamma, penitente del p. Tommaso Pagano (m. 1755), come abbiamo indicato nello studio precedente circa il quietismo, iscrisse Alfonsino appena novenne alla congregazione filippina di san Giuseppe, frequentata un tempo dal proprio fratello Emilio Cavalieri. Si legge nel catalogo manoscritto delle ammissioni: « Don Alfonso de Liguoro ricevuto il 7 marzo 1706 »¹³. Il fanciullo per la puntualità e finezza di modi e l'intelligenza sveglia venne eletto il 2 febbraio 1711 segretario della medesima congregazione.

Taluni han dubitato della realtà dell'episodio accaduto ad Alfonsino a Miradois, collocandolo tra le leggende, almeno per quel che riguarda il giuoco compiuto con le arance. Per capirlo giova tener presente quanto racconta a proposito della villa di Capodimonte il vecchio canonico C. Celano: « Dove [a Miradois] da una Pasca all'altra vi si portano i nostri padri dell'Oratorio a fare i loro esercizi vespertini ne' giorni festivi, e dopo de' loro sermoni, vi fan rappresentare da' ragazzi spiritosi molte azioni spirituali »¹⁴. In questa

¹² La lettera originale del p.C. Stasi giace presso chi scrive: è del 15 dicembre 1971, spedita da Salerno.

¹³ Arch. dei padri dell'Oratorio di Napoli, *Congregazioni*.

¹⁴ C. CELANO, *Notizie*, giorno VII, Napoli 1759³, 92: la 1^a edizione uscì nel 1692.

cornice si comprende che Alfonsino, membro della congregazione di san Giuseppe, si recava con i coetanei (i nobilissimi Brancaccio, Filomarino, Grimaldi, Capobianco ed altrettali) nella villa del principe della Riccia a Miradois, ove, dopo il programma religioso, si divertiva, magari con le arance cadute dalle piante nei viali, sotto il controllo degli assistenti, specie del direttore p. Casimiro Sicola, un bravo discepolo del p. Pagano¹⁵.

2. Conseguita nel 1713 la laurea in diritto canonico e civile presso la regia Università sant'Alfonso passò alla congregazione della Visitazione tenuta pure dai padri dell'Oratorio e riservata agli adulti, muniti del grado del dottorato. Venne aggregato definitivamente a questa congregazione dei Dottori il 15 agosto 1715¹⁶.

Sino all'agosto del 1732 il Liguori rimase nell'orbita filippina, assimilandone gli elementi essenziali, come consta anche dal suo « Diario »¹⁷.

Riteniamo il fatto notevole; non deve essere obliato da chi discute della pietà calda e gaia di lui, schiva di schemi. E' uno sbaglio non solo di prospettiva ma addirittura di sostanza fare ascendere la formazione spirituale di lui a Mons. Tommaso Falcoia, che elesse nel 1732 per motivi piuttosto estrinseci come direttore di coscienza. Allora contava 36 anni e in conseguenza aveva già maturato il proprio itinerario interiore, che percorreva generosamente, arricchendolo, semmai.

3. Giovanotto, dopo la laurea, forse verso il 1714 o qualche anno più tardi, entrò nella congregazione di S. Maria della Misericordia, chiamata popolarmente a Napoli con un diminutivo caratteristico « Misericordiella » la cui sede era ed è ancora fuori Porta S. Gennaro, ai Vergini, poco discosta dal Soppotico Lopez. Vi facevano parte i magistrati e il ceto signorile. Opiniamo, essendo scomparsi i documenti dall'archivio, che il medesimo babbo ve l'abbia indirizzato: questi n'era socio e in morte venne sepolto nella Terrasanta, cioè cimitero della stessa congregazione. Il p. Tannoia, a cui è

¹⁵ L. PICHLER, *Der heilige Alfons von Liguori. Ein Charakterbild*, Regensburg 1922, 10: l'autore austriaco fa giocare sant'Alfonso a bocce « Bocciespiel »! Non gli parve vero il testo tannoiano (*op. cit.* I, c. 2) e cambiò arbitrariamente le arance in bocce.

¹⁶ A. BELLUCCI, *I confessori di S. Alfonso*, in *Spic. hist.* 4 (1956) 469 ss.

¹⁷ F. FERRERO, *La mentalidad moral de S. Alfonso en su cuaderno espiritual « Cosè di coscienza » (1726-1742)*, in *Spic. hist.* 21 (1973) 198 ss.

sfuggita questa pagina biografica, osserva soltanto che l'opera « fu beneficata dai signori Liguori », specie da Domenico de Liguori morto nel 1752¹⁸.

I membri si dedicavano all'assistenza dei preti forestieri, extradiocesani, infermi o rinchiusi nelle prigioni dell'arcivescovato e della Nunziatura Apostolica. Sant'Alfonso trovò l'opera congeniale e la frequentò con assiduità sino alla vigilia del diaconato. Non potendo partecipare ulteriormente alle varie iniziative sociali e di pietà per i cresciuti suoi impegni ecclesiastici, si ritirò cedendo il posto al fratello Ercole, come si ricava da una lettera autografa di congedo, che il santo inviò il 23 marzo 1726 « all'Ill.mi Signori Governatori della vener. Congregazione dei Pellegrini della Misericordiella »¹⁹.

L'associazione però non lo dimenticò in seguito: nel giorno della festa del santo, celebratavi con solennità, ne esponeva sino a poco fa il quadro, in cui appariva ricoperto con la fiammante divisa dei confratelli.

¹⁸ O. GREGORIO, *Alla Misericordiella*, in *S. Alfonso. Contributi bio-bibliografici*, Brescia 1940, 58 ss.

¹⁹ *Ibid.* a p. 63 è riportato il testo della lettera.